



A COMPAGNA

DICTIS FACTA RESPONDENT

BOLLETTINO TRIMESTRALE, OMAGGIO AI SOCI - SPED. IN A.P. - 45% - ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - GENOVA
Anno LV, N.S. - N. 4 - Ottobre - Dicembre 2023

Iscr. R.O.C. n. 25807 - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb.to Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Genova"

sito internet: www.acompagna.org - posta@acompagna.org - tel. 010 2469925

in questo numero:

Franco Bampi <i>Senza scopo di lucro</i>	p. 1	Piero Bordo <i>Escursione ai dolmen e ai menhir di Borgio Verezzi</i>	p. 34
Joe Gardella <i>Blue jeans</i>	» 2	Francesco Pittaluga <i>Gh'ea 'na vòtta Zena...</i>	» 37
Guido Barbazza <i>Taccuino di viaggio: arrivando a Carloforte</i>	» 3	Almiro Ramberti <i>Oltregiogo genovese. La Val Borbera</i>	» 38
Angelo Terenzoni <i>Andrea Doria e Gio Gioacchino Da Passano tra Francesco I e Carlo V</i>	» 6	Isabella Descalzo <i>A Croxe de San Zòrzo</i>	» 44
Enrico Pelos <i>Daniel O'Connell</i>	» 14	Libri riçevui	» 46
Maria Cristina Ferraro <i>Genovesi alla fine dell'Ottocento</i>	» 22	Francesca Di Caprio Francia <i>La prima laureata genovese</i>	» 47
Il team di Wikipedia Ligure <i>Scrivo in zeneize</i>	» 26	Maurizio Daccà <i>Vitta do Sodalissio</i>	» 48
Pietro Merello <i>'Na nave in sce 'n tèito</i>	» 33	<i>I Mercoledì Musicali</i>	» 50
		<i>I Venerdì a Paxo - "I Martedì" de A Compagna</i>	» 51
		<i>Convocazione a Parlamento</i>	» 52

SENZA SCOPO DI LUCRO

di Franco Bampi

Inte questo Boletin gh'è a convocazion do Parlamento pe sabbo 25 de novembre a neuv'oe de matin in sede. Cerchemmo de esighe e chi no peu ch'o mande a giustificacion. Ma perché emmo convocòu sto Parlamento "straordenaio"? Lascià che vò-u conte.

A Compagna, a nòstra asociaçion, a l'è riconosciua comme 'n'asociaçion "senza scòpo de lucro", fæto, questo, inportante perché o consente a-e publiche aministraçoin de dâne di contributi econòmici pe realizâ e nòstre atività, che son averte a tutti e no solo a-i sòcci. Questo riconoscimento o gh'è a nommi che a lezze a l'è decizo de dâghe. Finn-a a no goæi eimo 'na "Onlus" e eimo iscritti inte 'n albo regionale. Ma a lezze ch'a regolava e atività de Onlus a l'aiva di pertuxi e i abuzi son stæti tròppi: coscì l'è stæto decizo de cangiâ a lezze e de cangiare o nome. Òua no semmo ciù 'na Onlus, ma semmo 'na OdV, saiva a dî 'n'Organizaçion de Volontariato iscritta con repertòio n. 32621 al RUNTS, ch'o saieiva o Registro



Stemma di Genova del 1780 circa



Foto 1

DANIEL O'CONNELL

Il Padre della Patria Irlandese che morì a Genova e lasciò il suo cuore a Roma

Testi e fotografie di Enrico Pelos
(se non diversamente indicato)

“Il principio della mia vita politica è che tutti i miglioramenti e i progressi nelle istituzioni politiche possono essere ottenuti perseverando in un perfetto e pacifico corso legale, e non possono essere ottenuti attraverso la forza.”
Daniel O'Connell

La Terra d'Irlanda

La terra d'Irlanda è ben conosciuta da molti liguri. Per citare solo coloro che hanno in qualche modo avuto legami con la terra di Liguria possiamo ricordare grandi letterati come James Joyce (Dublino, 2 febbraio 1882 – Zurigo, 13 gennaio 1941), che visitò Genova nel 1904 e nel 1905 dove ambientò alcune pagine dell'”*Ulisse*” e si ispirò a luoghi come il porto, il centro storico e il Cimitero Monumentale di Staglieno per alcune delle sue descrizioni. Egli soggiornò anche a Sestri Levante, Rapallo, Chiavari e proprio a Genova scrisse alcune delle sue pagine di *Gente di Dublino*. Come non ricordare Oscar Wilde (Dublino, 16 ottobre 1854 Parigi, 30 novembre 1900) autore di brillanti commedie conosciute in tutto il mondo come “*Il ritratto di Dorian Gray*” e “*Il Fantasma di Canterville*” nonché dandy e “*influencer*” ante litteram. Egli fu forse la

vittima più illustre della mancanza dei diritti personali quali l'orientamento religioso e sessuale oggi sanciti da leggi a tutela in molti stati del mondo. Wilde visitò Genova nel 1877, come tappa intermedia nel suo viaggio verso la Grecia. Sua moglie Constance Mary Lloyd (Dublino, 2 gennaio 1859 – Genova, 7 aprile 1898) è sepolta nel Cimitero di Staglieno e Wilde ritornò a Genova nel 1899 proprio per andare sulla sua tomba. Anche la musica irlandese piace molto in Liguria ed uno dei gruppi più interessanti i Birkin Tree, considerati la più importante band italiana di musica irlandese, sono famosi a livello nazionale ed internazionale - sono anche l'unico gruppo italiano ad avere compiuto due tournée ufficiali in Irlanda - sono stati fondati da Fabio Rinaudo savonese (insieme a Daniele Caronna). Del gruppo ha fatto parte anche Claudio De Angeli, altro ligure.

Essa è però meno conosciuta dal punto di vista politico sociale, sebbene le lotte tra la Repubblica d'Irlanda e l'Irlanda del nord (Ulster), facente parte del Regno Unito, abbiano riempito le cronache per molti anni con le vicende legate al possedimento inglese che risale, per l'intera Irlanda, sino al lontano 1169. Lotte dovute anche alle di-



Foto 2

vergenze religiose tra la chiesa protestante inglese e quella cattolica irlandese.

L'Irlanda, in questa lotta di riunificazione, ebbe personaggi molto importanti, ma uno su tutti interessa noi liguri in quanto, per una curiosa coincidenza, venne a Genova dove trascorse i suoi ultimi giorni e a lui è legato il ricordo della sua fine.

Il suo nome era Daniel O'Connell (in gaelico irlandese Dónal Ó Conaill, nato a Cahersiveen, 6 agosto 1775 – Genova, 15 maggio 1847) che diventò a Genova Daniele O Connello.

Egli era un avvocato nato nella contea del Kerry da una famiglia benestante di proprietari terrieri, era un lontano



Foto 3



Foto 4

parente di James Joyce (che lo ricordò per la sua oratoria nell'Ulisse) e poté studiare giurisprudenza in Francia. Finiti gli studi esercitò come avvocato in uno dei tribunali di Londra e tornò poi nella sua Dublino.

Sensibile ai movimenti per i diritti religiosi in Irlanda, O'Connell lottò per l'emancipazione del popolo irlandese e l'abrogazione di molte Leggi irlandesi che penalizzavano fortemente i cattolici irlandesi rispetto agli anglicani. L'Irlanda era da secoli una colonia britannica ed era sottoposta ad ogni genere di soprusi, soprattutto dal tempo dello scisma di Enrico VIII, dato che il popolo irlandese aveva fortemente voluto rimanere cattolico e fedele alla chiesa di Roma.

Quando O'Connell nel 1800 entrò nella vita pubblica aveva venticinque anni ed iniziò ben presto a rendersi



Foto 5



Foto 6

conto che il popolo irlandese era molto discriminato: non aveva diritti civili, nessuna carica pubblica, nessuna libertà di culto e la proprietà terriera era tutta incentrata sul fornire agevolazioni ai coloni protestanti inglesi. Fondò quindi nel 1823 l'Associazione Cattolica con lo scopo di portare l'Irlanda all'autodeterminazione ma con mezzi non cruenti, anche perché quando era studente a Parigi aveva vissuto durante la Rivoluzione francese che durò dal 1789 al 1799. Nel 1792-93 si trovò nel collegio irlandese di Douai proprio quando venne ghigliottinato Luigi XVI e vide come la folla può comportarsi se privata delle più elementari libertà civili. I molti episodi che accadde- ro in quelle circostanze lo segnarono per sempre. Fu quindi sempre contrario ad arruolarsi nei corpi militari volontari ma cambiò opinione allorquando vide l'arrivo della flotta straniera francese nella baia di Bantry, nella contea di Cork. I francesi avevano stretto un'alleanza con Wolfe Tone (Dublino, 20 giugno 1763 – Dublino, 19 novembre 1798), il leader del movimento indipendentista della Society of United Irishmen e precursore del repubblicanesimo irlandese.

Nel 1841 O'Connell fu il primo cattolico, dai tempi di Giacomo II (Londra, 14 ottobre 1633 – Saint-Germain-en-Laye, 16 settembre 1701) a diventare sindaco di Dublino e, narrano le cronache, furono oltre un milione gli irlandesi che accorsero in città per festeggiarlo. Egli era ormai conosciuto dai più con l'appellativo di The Liberator ("Il Liberatore") o The Emancipator ("L'Emancipatore"). O'Connell fu promotore del movimento per l'abrogazione dell'Atto di Unione del 1801 che aveva stabilito l'unione del Regno d'Irlanda al Regno di Inghilterra per



Foto 7



Foto 8

costituire il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda e auspicava la ricostituzione e soprattutto l'autogoverno del Regno d'Irlanda, con sovrana la regina Vittoria, della quale era un fervido ammiratore.

Ma l'Irlanda era sempre più impoverita e alle misere condizioni di vita della maggior parte della popolazione si aggiunse la Grande carestia irlandese *The Great Famine*, una carestia che colpì l'isola tra il 1845 e il 1849. Essa fu causata dalla peronospora che falciò i raccolti causando la morte di circa un milione di persone e l'emigrazione all'estero di ulteriori due milioni di persone.

I comizi di O'Connell erano da grande oratore e facevano confluire nelle piazze centinaia di migliaia di persone - arrivò finanche a 250.000 persone - e questo fatto finì col preoccupare le autorità britanniche che proibirono un raduno a Clontarf (la località della famosa battaglia tra il re Brian Boru che sconfisse i Vichinghi il 23 aprile, Venerdì Santo, del 1014 dove però perse la vita) previsto per l'8 ottobre 1843. Egli fu così costretto ad annullarlo ma venne comunque arrestato ed imprigionato per quasi un anno. Liberato nel 1844 dalla Camera dei Lords rimase comunque un convinto pacifista ed alcuni dei suoi sostenitori iniziarono a dissentire e a formare un gruppo che si proponeva la liberazione dell'Irlanda con mezzi meno pacifici. Nasceva così la *Young Ireland* ovvero la *Giovine Irlanda* sul modello Mazziniano. Proprio quando in Italia fervevano i moti del Risorgimento maturava anche in Irlanda, e sempre più forte, l'aspirazione all'indipendenza e all'autogoverno. E non è una semplice coincidenza.



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12

Giuseppe Mazzini sostenitore della causa dell'Irlanda

Giuseppe Mazzini (Genova, 22 giugno 1805 - Pisa, 10 marzo 1872) anch'egli avvocato e giornalista fu dotato di grande oratoria. Mazzini aveva vissuto esule in Inghilterra per diversi periodi (1837-48, 1851, 1857, 1860) e proprio a Londra avevano assunto con lui un significato sociale le parole come "associazione", "popolo" e "nazione" che furono di grande importanza nella definizione dei moderni movimenti europei. Mazzini fu un sostenitore della causa irlandese e della sua indipendenza; e nel 1845 le dedicò un suo scritto "L'Irlanda e la libertà d'Europa" esortando gli irlandesi a ribellarsi al dominio inglese. Affermò che l'Irlanda e l'Italia erano nazioni sorelle e auspicando il concretizzarsi della sua idea di costituzione degli "Stati Uniti d'Europa". Giuseppe Mazzini riposa nel mausoleo eretto nel Cimitero Monumentale di Staglieno nella sua città natale.

O'Connell aveva ormai problemi di salute, ed era sofferente per il progredire di un tumore endocranico. Deluso e amareggiato per come erano andate le cose ed ormai stanco e triste con la sua isola in miseria ed affamata, aveva comunque deciso di intraprendere un viaggio a Roma per incontrare il papa Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti, Senigallia, 13 maggio 1792 – Roma, 7 febbraio 1878 ultimo sovrano dello Stato Pontificio dal 1846 al 1870). Egli sentiva di dover chiarire con il Papa la sua posizione di cattolico. Fervente sì, ma "non papista". Egli era contrario al potere temporale del capo della Chiesa e all'ingerenza clericale in campo politico.



Foto 13

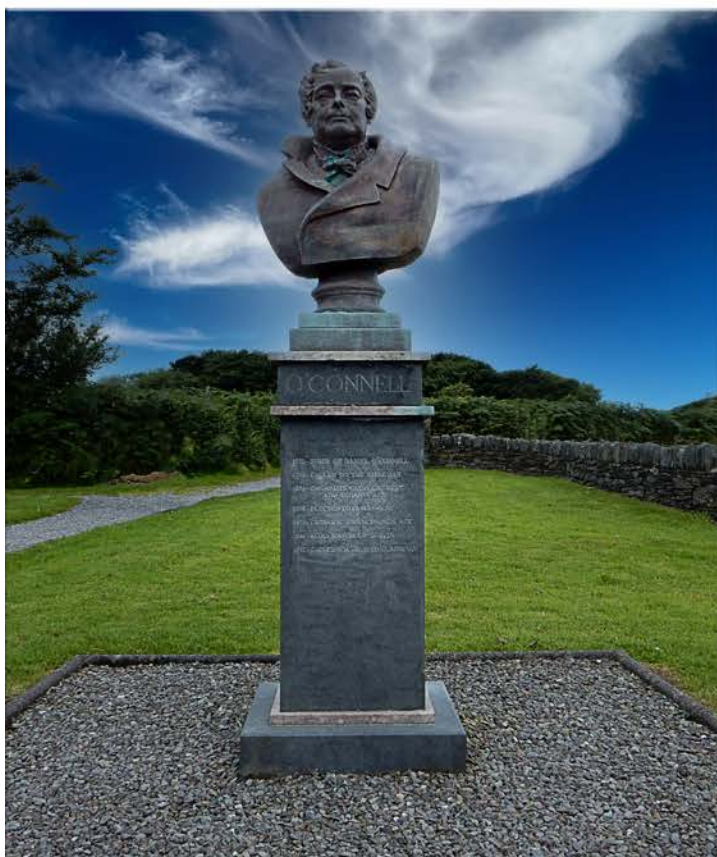


Foto 14

L'arrivo a Genova

Fu in questa occasione che egli il 6 maggio del 1847 arrivò nel nostro porto, proveniente da Marsiglia ed imbarcato sulla nave "Lombardo" che si fermò a Genova. Il destino volle che questa stessa nave sarebbe stata utilizzata, tredici anni più tardi ed insieme ad un'altra, dai Mille garibaldini che partirono alla conquista del Regno delle due Sicilie.



Foto 15

Ebbene, quel giorno tre irlandesi alloggiarono all'albergo Feder. Quello stesso hotel che, narrano le cronache, vide anche tra gli altri ospiti famosi il conte Camillo Benso Conte di Cavour con Anna Giustiniani, genovese sposa del marchese Schiaffino. Lei era una donna molto piena di iniziative ed era l'animatrice di uno dei "salotti" politici repubblicani del primo Risorgimento Italiano. Purtroppo, si suicidò a 30 anni per la delusione di non poter continuare la relazione con il conte.

L'avvocato O'Connell era accompagnato dal figlio Dan e dal cappellano John Miley ed era fortemente deciso a portare a compimento la sua missione. Ma il destino stava disponendo gli avvenimenti in modo assai diverso.

Il 14 maggio le sue condizioni si aggravarono in modo repentino ed in modo tale che gli venne data l'Estrema Unzione. La mattina era lucido e chiacchierava sul prosieguo del viaggio. Fu verso le 4 del pomeriggio che capì che il suo sogno non si sarebbe realizzato e che con grande delusione non avrebbe visto Roma, e a questo punto volle esprimere le sue ultime volontà nonostante il destino avverso.

"Lascio a Roma il mio cuore"

O'Connell si fece quindi promettere che a Roma ci sarebbe andato comunque anche se aveva capito che non avrebbe potuto più andarci di persona e pertanto comunicò: "*Lascio a Roma il mio cuore*".

Il desiderio non era un semplice ed accorato afflato poetico bensì era un desiderio concreto che avrebbe dovuto essere eseguito nel vero senso della parola. Egli volle infatti che si procedesse all'espianto ed il dottor Balleri, di fronte al desiderio del grande patriota, accettò in modo da poterlo far arrivare a Roma secondo la sua ultima volontà.

Il Dottor Balleri era allora il capo dell'ospedale genovese degli Incurabili. Questo ospedale fu fondato dal ricco notaio Ettore Vernazza (1470-1524) che fu anche discepolo di Santa Caterina da Genova. Il notaio fu un grande e generoso genovese e finanzia quello che fu il primo esempio del suo genere di ospedale ad essere creato in Italia e che sorgeva allora nel quartiere di Portoria.

La sua statua ad opera del famoso scultore Santo Varni è tra quelle dei benefattori dell'ospedale di San Martino ed è posizionata nell'atrio dell'ingresso principale del Palazzo dell'Amministrazione.

Daniel O'Connell morì così all'età di 71 anni, nel maggio 1847, per un indebolimento del cervello (Encefalomalacia). Il cuore fu quindi portato a Roma e sepolto nella chiesa di Sant'Agata dei Goti (*essa deve il suo nome al fatto che in tempi remoti, sec.VI circa, fu la chiesa dei Goti popolazioni nordeuropee trasferite in Italia e risalente agli anni 467-470*) in Via del Mazzarino, nel rione Monti.

La chiesa fu donata nel 1835 al Collegio Irlandese, che formava i seminaristi, per volontà di Gregorio XVI ed era allora una cappella dell'Irish College. Alla fine del 1831, il cardinale Paul Cullen, che e si era incontrato con O'Connell e con il quale aveva avuto uno scambio di lettere, fu nominato rettore dell'Irish College ed è questo forse uno dei motivi per cui O'Connell aveva voluto che il suo cuore fosse portato a Roma.

Il ritorno in Patria

Daniel O'Connell aveva espresso la sua volontà di “*volere dare la sua anima al cielo, il suo corpo all'Irlanda e il suo cuore a Roma*”. E così fu che il corpo tornò in Irlanda e fu seppellito con esequie quasi regali.

E nella sua Irlanda ora riposa in una cripta, a Glasnevin che è il Cimitero Monumentale di Dublino, insieme ai suoi figli. Esso fu creato proprio per volere del padre della patria nel 1832 e ciò avvenne quindi prima del nostro Cimitero Monumentale di Staglieno la cui progettazione risale al 1835 e aperto al pubblico nel 1851.

Il cimitero di Glasnevin è il più grande dell'Irlanda e conta oltre un milione di sepolture. Tripadvisor, il famoso sito con le classifiche turistiche più svariate, lo colloca tra i più visitati in Europa insieme al nostro di Staglieno. Daniel O'Connell fu quindi uno dei padri dell'Irlanda libera e venne definito come “*il più grande liberale dei suoi tempi*” ovvero quelli della metà del XIX secolo,



Foto 16

quando anche in Italia iniziava il Risorgimento ed in Irlanda grande era l'aspirazione all'indipendenza e all'autogoverno.

L'Irlanda ottenne l'indipendenza solo nel 1922. In quell'anno venne istituito lo Stato Libero d'Irlanda. Esso era indipendente dall'impero inglese per 26 delle 32 contee dell'isola. 6 contee della provincia dell'Ulster, che erano a maggioranza di religione protestante, sono rimaste denominate come Irlanda del Nord e sono a tutt'oggi sotto la sovranità del Regno Unito.

Via al Ponte Reale 2, Genova

Ed è quindi in Via al Ponte Reale, la strada che porta a Piazza Caricamento nel quartiere della Maddalena, che Genova, ricorda O'Connell con la bella lapide con il ritratto in marmo. Essa fu realizzata dallo scultore Federico Fabiano (Alessandria, 28 nov. 1835 - Genova, 20 gen. 1914) che fu allievo di Santo Varni all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova.

Fabiano fu autore di opere monumentali nel Cimitero di Staglieno, tombe come la *Tomba Castello*, la *Rocco-Piaggio* e la *Tomba Parpaglioni*. Questi tre monumenti sono tutti raffigurati da una figura femminile (*l'anima*) condotta in cielo da un angelo. Questo scultore era famoso per la creazione di giovani e belle figure femminili. Esse sono in genere rappresentate sospese a mezz'aria, con lunghe e fluenti vesti e sono spesso accompagnate da angeli in volo. Egli fu imitato e copiato, spesso senza il suo permesso, in tutto il mondo.

Dublino ha dedicato a O'Connell, la sua strada principale O'Connell Street sul lato prospiciente il ponte sul fiume Liffey. Qui si trova imponente la sua statua su piedistallo realizzata dallo scultore irlandese John Henry Foley (24 maggio 1818 - 27 agosto 1874).

Forse questo articolo e queste foto faranno sì che i genovesi che si trovassero a passare in Via al Ponte Reale alzino lo sguardo verso la facciata dell'edificio al Nr. 2, per guardare quest'opera che riporta alla mente le vicissitudini di una terra e di un popolo caro a molti genovesi ed il legame con un grande uomo che il destino fece fermare nella nostra città. Sebbene la sua permanenza sia durata solo pochi giorni, la sua fama l'aveva preceduto e quindi rimane un ricordo che si perpetua nella memoria dei genovesi, anche se non sono in molti a conoscerne la storia. A memoria imperitura.

Il “Mistero” del cuore di O'Connell

Qualcuno potrebbe essersi incuriosito per il desiderio di O'Connell di lasciare il suo cuore a Roma. Ho scritto che si trova nella chiesa di Sant'Agata dei Goti, ma in realtà sembrava che nessuno avesse visto un qualsiasi ricordo, targa o epigrafe che ne indicasse la presenza.

Sembra che del cuore si siano perse le tracce. In effetti non è facile trovare anche delle notizie su ciò che avvenne dopo l'espianto. La nota scrittrice e drammaturga Patrizia Monaco, genovese, studiosa universitaria e profonda conoscitrice di teatro anche irlandese, e che ha insegnato anche a Dublino, se lo è chiesto, come altri, ed ha cercato di dare una risposta con un monologo teatrale dal titolo “*Una faccenda di cuore - Omaggio a Daniel O'Connell*”, messo in scena all'Istituto Italiano di Cultura.



Foto 17

Dopo attente ricerche e contatti vari sono riuscito ad approfondire la storia del cuore di O'Connell portato a Roma.

Dai rettori della chiesa di Sant'Agata dei Goti in Roma ho saputo che era stata trovata una piccola urna che avrebbe potuto contenere il cuore, ma non è possibile stabilirlo con certezza. Nella chiesa esiste una statua/basorilievo dello scultore Giovanni Maria Benzoni (Songavazzo, 28 agosto 1809 – Roma, 28 aprile 1873), bergamasco che si ispirava alle forme neoclassiche e canoviane e commissionata dal suo grande amico Charles Bianconi (Costa Masnaga, Lecco 24 Settembre 1786 – 22 Settembre 1875 Boherlahan, County Tipperary). Egli fu un imprenditore italo-irlandese, che realizzò per primo il sistema di trasporto pubblico regolare d'Irlanda. Una delle figlie Mary Ann Bianconi sposò Morgan John O'Connell, figlio del fratello di Daniel O'Connell.

Informazioni da P. Claudio Montolli rettore attuale, da cinque anni, della basilica Sant'Agata dei Goti in Roma e da P. Silvano Zanella presente nella basilica fino al 2012 che ringrazio sentitamente per aver dedicato un po' del loro prezioso tempo onde poter completare le informazioni su O'Connell e la sua storia in terra italiana.

Quel che è certo è che da anni non esiste più nulla dopo che sono stati fatti i trasferimenti del "monumento" di O'Connell dai locali del vecchio collegio irlandese (*all'epoca a San Isidoro e oggetto di restauri curati dal fratello francescano di origini irlandesi, Luca Wadding*) un secolo fa circa. Nel 1925 furono abbattute delle parti per

far spazio al Palazzo della Banca d'Italia. Il cuore forse si era decomposto e non c'era già più. Anche perché avrebbe dovuto essere mantenuto a bassa temperatura e/o immerso in una soluzione speciale per preservarne le caratteristiche visive e organolettiche. Procedure abbastanza complesse da realizzare e mantenere a lungo per l'epoca. Oppure potrebbero essersi dimenticati di trasferirlo... E se fosse stato trafugato da mani ignote?

L'architetto americano Stroike, che seguì un progetto per un altro monumento all'interno di Sant'Agata dei Goti (*dedicato a Joseph Marmion, un prete irlandese che nel 1881 celebrò qui la sua prima messa dopo l'ordinazione.*), ipotizzò che il cuore potrebbe essere stato murato. In effetti la scritta ad opera del Benzoni sulla sua opera dichiara "Questo monumento **contiene il cuore di O'Connell...**" ma non è chiaro su come sia stato attuato l'inserimento. In altri scritti si narra della sepoltura in una cripta... Altre informazioni raccontano che potrebbe essere proprio scomparso (trafugato?) dopo lo spostamento della statua...

Ancora oggi molti irlandesi che vanno a Roma sostano nella chiesa in cerca del cuore del loro eroe e molti ritornano in patria un po' delusi...

La storia rimane quindi, ancora in parte, avvolta nel mistero. E (*forse*) rimarrà tale per sempre.

Conclusione

Honoré de Balzac il grande scrittore e giornalista (Tours, 20 maggio 1799 – Parigi, 18 agosto 1850), definì O'Connell l'"*incarnazione di un popolo*" e fece argutamente notare che per almeno vent'anni il suo nome aveva riempito i giornali della stampa europea come nessuno dai tempi di Napoleone.

E O'Connell in qualche modo continua a far parlare di sé ancora oggi.

Indice fotografie e figure

Foto 1. Genova. Via al Ponte Reale, nei pressi di Piazza Caricamento, In questa strada è stata posta la lapide con ritratto in marmo di Daniel O Connello (sulla destra in alto). Quanti genovesi, tra le centinaia che passano in questa via ogni giorno o che prendono un caffè nel locale sottostante, avranno notato questo nome particolare?

Foto 2. La lapide con ritratto in marmo di Daniel O'Connell - nella grafia italianizzata in Danieli O Connello - fu realizzata dallo scultore Federico Fabiano. Il testo scritto nel latino in voga all'epoca è così traducibile: Protettori dei diritti civili e sacri della loro Irlanda che, quando diretti verso Roma, morirono in queste case alle idi di maggio 1847. Monumento con raccolta di fondi effettuata dall'inizio dell'anno 1875.

Foto 3. Il medaglione con corona omaggio dei genovesi che rimasero molto colpiti dalla sua scomparsa sottostante la lapide così recita: "A Daniele O'Connell che in nome di Dio strenuamente propugnò la verace libertà religiosa e civile della sua Patria nel 50 Anniversario della sua morte - I cattolici genovesi. Q.D.C. (Q.D.C. abbreviazione della frase latina "Quod dicitur causae" che vuol dire "che si dice sia la causa" o la ragione. Era usata negli atti legali e giudiziari nell'antica Roma.)

Foto 4. Fabio Rinaudo e Claudio De Angeli dei Birkin Tree, la più famosa band italiana di musica irlandese, in un concerto al Castello della Pietra di Vobbia (Genova).

Foto 5. La tomba di Mary Constance Wilde nel Cimitero Monumentale di Staglieno di Genova.

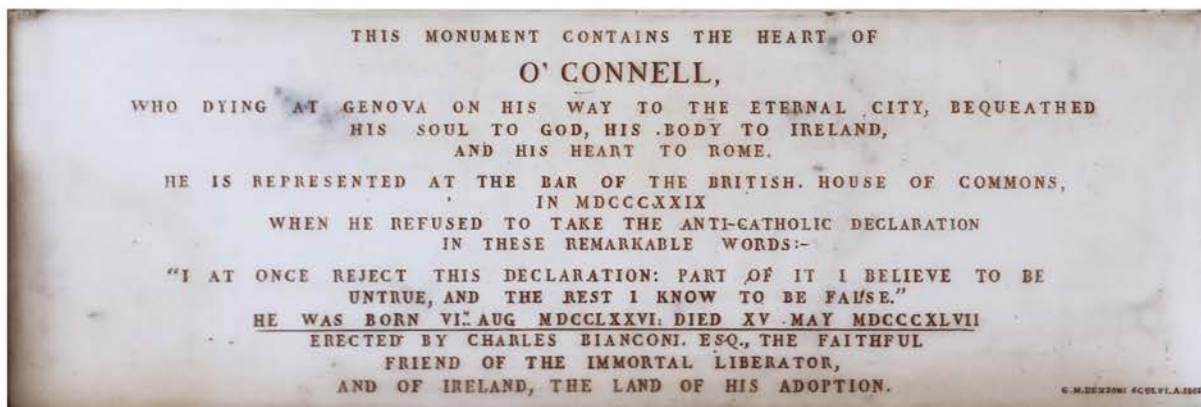


Foto 18

Foto 6. Monumento dedicato a Oscar Wilde nel Memorial del parco di Merrion Square a Dublino. L'opera fu commissionata dal Guinness Ireland Group all'artista Danny Osborne nel 1997 ed è posizionata poco distante dalla sua casa. A prima vista potrebbe sembrare un'opera dipinta mentre è stata realizzata con pietre provenienti da diversi continenti: il torso è di giada nefrite verde proveniente dal Canada e la thulite rosa dalla Norvegia. Le gambe sono di granito norvegese e le scarpe nere di charnockite dell'India. La cravatta in porcellana smaltata proviene dal Trinity College. I tre anelli: uno è l'anello nuziale di Wilde e i due con scarabei rappresentano la fortuna e la sfortuna. La statua è montata su un grande masso di quarzo ottenuto da Osborne dalle Montagne dalla contea di Wicklow. Osborne realizzò, di fronte, anche un nudo in bronzo e granito rappresentante la moglie incinta di Wilde Constance Lloyd (sepolta nel cimitero di Staglieno di Genova) ed altre opere dedicate al Dio Dioniso ed alle sue poesie.

Foto 7. "Il cielo d'Irlanda è un oceano di nuvole e luce" recita un verso di una famosa canzone composta dall'autore Massimo Bubola e portata al successo dalla cantante Fiorella Mannoia. In Irlanda le nuvole si rincorrono in una miriade di composizioni che fanno sì che si passi, anche in piena estate, dal caldo al freddo ventoso con diversi gradi di differenza nell'arco della stessa giornata.

Foto 8. Il cielo d'Irlanda sopra uno dei molti paesaggi della verde isola.

Foto 9. La strada principale di Dublino dedicata a Daniel O'Connell.

Foto 10. La tomba-mausoleo di Giuseppe Mazzini al Cimitero Monumentale di Staglieno di Genova. L'opera è dell'architetto Gaetano Vittorino Grasso che la realizzò in stile neoclassico.

Foto 11. La strada principale di Dublino dedicata a Daniel O'Connell con il monumento a lui dedicato, opera dello scultore John Henry Foley. Durante la Rivolta di Pasqua del 1916, nel mezzo della 1a Guerra Mondiale, essa fu crivellata dai proiettili delle mitragliatrici britanniche i cui fori, in alcuni casi, sono ancora oggi visibili. O'Connell street è larga dai 49 m a 59 m, a seconda dei punti, lunga 500m circa ed è una delle strade più larghe in Europa.

Foto 12. Il Daniel O'Connell Memorial Park creato a Cahersiveen nella cittadina natale del patriota irlandese. Cartello esplicativo.

Foto 13. Il Daniel O'Connell Memorial Park creato a Cahersiveen nella cittadina natale del patriota irlandese.

Foto 14. Busto celebrativo di Daniel O'Connell nel parco omonimo creato a Cahersiveen nella cittadina di origine del patriota irlandese.

Foto 15. Particolare del busto dedicato al Daniel O'Connell Memorial Park. Come si può notare nell'ultima riga c'è scritto: 1847 Dies Genoa - Buried Glasnevin.

Foto 16. La statua dedicata al notaio Ettore Vernazza che fondò il primo ospedale di Genova, il primo in Italia del suo genere. La statua, opera dello scultore Santo Varni, è posizionata all'ingresso dell'atrio del Palazzo dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Martino di Genova.

Foto 17. La statua/bassorilievo dedicato a Daniel O'Connell per la sua collocazione nella chiesa ad opera dello scultore Giovanni Maria Benzoni nel 1866. Foto cortesia di P. Silvano Zanella di Roma.

Foto 18. Scritta a metà del bassorilievo dedicato a O'Connell che viene rappresentato anche nella parte inferiore alla camera dei Comuni. «Questo monumento contiene il cuore di O'Connell che morendo a Genova in cammino verso la città eterna, lasciò in eredità la sua anima a Dio, il suo corpo all'Irlanda, e il suo cuore a Roma. È rappresentato alla sbarra della Camera dei comuni inglese nel MDCCCXXIX quando si rifiutò di accettare la dichiarazione anticattolica con queste straordinarie parole: "Respingo subito questa dichiarazione: parte di essa credo sia non vera, e il resto so essere falsa" Nacque VI Agosto MDCCCLXXVI: morì XV Maggio MDCCCXLVII Eretta da Charles Bianconi Esq. Il fedele amico dell'immortale liberatore, e d'Irlanda, terra di sua adozione. G.M. Benzoni Sculpi. A. 1866». Foto cortesia di P. Silvano Zanella di Roma.

Foto 19. La facciata di Via al Ponte Reale 2 dove è posizionata la lapide con ritratto e corona di Daniel O'Connell.

Biblio/Sitografia

Massimo Zamorani, Il Risorgimento sulla rotta Genova Dublino, Secolo XIX, 18 maggio 2007.

<https://www.wikipedia.org/>

<https://www.treccani.it/>

<http://italvideonewstv.net/>

<http://www.enricopelos.it>

<http://www.passeggiatealevante.it>

<http://www.luoghiabbandonati.it>

<http://www.staglieno.it>



Foto 19